

LA VOCE DI ETTORE



**Benvenuti su
“La voce di Ettore”,
il periodico che
accende la voce
di tutta la comunità
scolastica dell’Istituto
Sanfelice di Viadana!**



*Siamo anche su
Instagram e Spotify!*



@lavocediettore

“Carissimi studenti e studentesse...”

**Pubblicità ingannevole?
È il caso di rimettere i pandori a tavola!**

**I bravi artisti copiano, i grandi rubano:
come nacque e si sviluppò l’hip hop**

**La musica nelle nostre orecchie:
un sondaggio su Spotify Wrapped**

**Ricordare per non dimenticare.
Una data, un monito, una promessa**

**Da ieri a oggi:
“I sommersi e i salvati”**

**Scuola e benessere:
quando lo stress diventa un problema!**

**“Il ragazzo dai pantaloni rosa”:
capolavoro o potenziale sprecato?**

**“The Handmaid’s Tale”. Una distopia
che riecheggia la filosofia moderna**

Cos’è la felicità? La gioia delle piccole cose, per Trilussa e per noi!

**“ODISSEO.
Cronache visive e visionarie di un eroe”**

**Le vostre poesie:
“Il tempo della luna”**

«Carissimi studenti e studentesse, con grande gioia ed entusiasmo vi auguro un buon 2025!

Ogni inizio rappresenta per tutti noi una nuova opportunità per crescere, apprendere e scoprire insieme.

Questo è il momento perfetto per riflettere sugli obiettivi e sui buoni propositi che ci guideranno nel nostro percorso educativo.

Sono certa che insieme potremo creare un ambiente scolastico positivo e stimolante, dove la curiosità e la voglia di sapere siano sempre al centro delle nostre attività. Vi incoraggio a impegnarvi in modo attivo, a partecipare alle attività proposte e a sostenerci a vicenda, perché possiamo raggiungere insieme traguardi straordinari!

Quali possono essere, allora, dei buoni propositi per quest'anno?

Impegno nello studio

Affrontiamo con determinazione e con curiosità ogni materia, ogni argomento, ricordando che ogni apprendimento è importante nel nostro percorso di crescita.

Rispetto e inclusione

Promuoviamo un clima di rispetto reciproco, accogliendo le diversità come una risorsa e valorizzando ognuno di noi per ciò che è.

Sostenibilità

Impegniamoci a proteggere il nostro ambiente, adottando comportamenti eco-sostenibili e consapevoli.

Creatività e innovazione

Sfruttiamo la nostra creatività per affrontare le sfide in modo originale e innovativo, sia in classe che nei progetti extra-curriculare proposti.

Collaborazione

Lavoriamo insieme, creando sinergie tra studenti, insegnanti e famiglie, per costruire una comunità scolastica coesa e solidale.

Sono certa che, con il vostro impegno e la vostra passione, questo sarà un anno ricco di successi e soddisfazioni. Non dimenticate che ogni piccolo passo conta e che il nostro viaggio è fatto anche delle esperienze condivise. Auguro a tutti voi un 2025 stimolante e gratificante, ricco di nuove scoperte e amicizie. Insieme, possiamo rendere la nostra scuola un luogo ancora migliore!»

Con affetto,

La vostra Dirigente

Michela Dall'Asta



Pubblicità ingannevole? È il caso di rimettere i pandori a tavola!

La Treccani ha appena inserito il termine "**Pandoro gate**" nei neologismi del 2024, tanta è stata la risonanza del **caso Balocco-Ferragni** sull'opinione pubblica. L'eco è arrivata anche alle orecchie del Sanfelice, rimbombando sempre più insistentemente in 4DU e 4EU, durante le lezioni di Diritto commerciale della prof.ssa Mariasole Porpora. Era il caso allora di vederci più chiaro, in mezzo a tutta quella nebbia di zucchero a velo...

Introduzione della docente
Mariasole Porpora

L'inganno che ci porta ad acquistare

In che modo la pubblicità può ingannarci, facendoci percepire **informazioni** distanti dalla realtà e portandoci a compiere acquisti che normalmente non faremmo? Può succedere davvero una cosa del genere? Questo articolo ci invita a ritornare su quei pandori zuccherati che abbiamo da poco messo da parte, dopo le festività natalizie, per dare una risposta a queste domande!



Un pandoro, un marchio e una donazione fantasma

Nel **novembre del 2022** la **Balocco** decide di mettere in vendita un pandoro frutto di un accordo di **merchandising** stipulato con **Chiara Ferragni**. Ciò significa che l'azienda paga per poter mettere il marchio dell'influencer sui propri prodotti. E fino a questo punto, nulla di male. L'operazione di vendita, però, viene collegata ad una **donazione** da effettuare a favore dell'**Ospedale Santa Margherita di Torino**, in modo da sostenere la ricerca per i **bambini ammalati**. Sia i comunicati stampa che le *stories* di Chiara Ferragni fanno intendere che la vendita del pandoro servirà a finanziare questa donazione.

C'è un piccolo problema, però: la **donazione** era già avvenuta a **maggio 2022** e dunque non ci sarebbe stata nessuna effettiva correlazione tra la vendita del prodotto e il fine benefico.

Per di più, dalla documentazione ottenuta in seguito dalle autorità è emerso che, almeno nelle intenzioni della Balocco, il principale obiettivo dell'operazione era "**svecchiare**" il prodotto del pandoro, usando la **popolarità** di **Chiara Ferragni** come trampolino per appellarsi ad un **pubblico più giovane**.

Nonostante le premesse, l'operazione va a buon fine e non sembra esserci nessuna particolare complicazione per Balocco e Chiara Ferragni, fino a quando all'**Antitrust** non iniziano ad arrivare **segnalazioni** che lamentano l'ingannevolezza dell'operazione da parte dell'**Associazione degli Utenti e dei Servizi Radiotelevisivi**.

Le indagini partono, si intensificano e nel giugno del 2023 Balocco e le Società di Chiara Ferragni vedono un procedimento istruttorio avviato nei loro confronti.

L'intervento dell'Antitrust: un inganno prevedibile?

L'Antitrust ritiene scorretta l'operazione in quanto:

- fornisce **informazioni fuorvianti** e non corrispondenti al vero al **consumatore**, facendogli compiere scelte che altrimenti non farebbe;
- **omette altre informazioni rilevanti** di cui il consumatore medio ha bisogno per prendere una decisione.

Il tutto è ovviamente riferito al metodo di promozione del prodotto, poiché i comunicati stampa, i cartigli apposti sulle confezioni e le promozioni tramite i social hanno fatto intendere che la vendita avrebbe finanziato una donazione, quando in realtà non era così.

Lo stesso **prezzo** (circa il **doppio** di un normale prodotto) induceva i consumatori a ritenere che fosse giustificato dall'intento benefico.

Inoltre troviamo un'**aggravante** nel fatto che, come risulta dalle documentazioni, il tema della pubblicità ingannevole era stato discusso dalle due parti, che durante la pianificazione della vendita parlavano di questo rischio, dimostrando dunque di essere a **conoscenza** della **scorrettezza dell'operazione**.

Al termine del procedimento istruttorio, le Società di **Chiara Ferragni** sono state sanzionate per un totale di **1.075.000 €**, mentre **Balocco** ha subito una **sanzione** di **420.000 €**. La sanzione è stata così ingente in quanto le azioni delle due società erano intente ad ingannare il consumatore, facendo anche leva sulla loro sensibilità nei confronti dei bambini malati.

Cosa impariamo da questo scandalo?

Ma noi che siamo i consumatori cosa guadagniamo da tutto ciò?

Per noi, che siamo la parte lesa, in quanto ingannati e portati ad un acquisto che normalmente non avremmo fatto, cosa cambia dopo questo scandalo?

Forse sul grande piano nulla, non porterà ad un cambiamento di regolamenti e del modo di fare pubblicità. Per un caso del genere che diventa di dominio pubblico, altri mille passano sotto traccia.

Ma nel piccolo, noi possiamo imparare a prestare un po' più **attenzione** ai nostri **acquisti** e a quello che ci viene **pubblicizzato**, poiché un maggiore grado di attenzione di sicuro porterà ad una diminuzione di casi del genere.

Articolo di **Lorenzo Condina** (Classe 4DU)



I bravi artisti copiano, i grandi rubano: come nacque e si sviluppò l'hip hop

L'articolo che segue non è, almeno per me, che la trascrizione di una delle tante appassionate conversazioni tra la sua autrice Mannat e il prof. Luigi, che poi sarei io, sulla musica e il "grande sogno americano".

Ascoltare queste storie, nella loro versione originale e affatto edulcorata, è stato per me divertente e coinvolgente ma, soprattutto, un incredibile privilegio: tale considero, infatti, il tempo speso con gli studenti in un clima di sincera condivisione delle proprie emozioni e dei propri sogni, americani o meno che siano.

Introduzione del docente Luigi Risolo

Gli yuppies e la Manhattan degli eccessi

Il sogno americano, nel corso degli anni Ottanta, fu incarnato da una giovane e disinibita generazione di imprenditori che, forti dei loro studi presso università prestigiose come Yale, Harvard e Princeton, seppero cavalcare mirabilmente quell'onda di incredibili opportunità sollevata dalla politica economica di Ronald Reagan (1981-1989).

La loro Mecca era New York, ed in particolare Manhattan. Durante il giorno lavoravano ed investivano in borsa, la sera frequentavano locali leggendari e trasgressivi come lo Studio 54, dove era facile imbattersi in icone della cultura pop come Andy Warhol, Madonna ed il suo fidanzato Jean Michel Basquiat; qui ballavano la musica dei Duran Duran, di Cindy Lauper e di Prince, e si abbandonavano ad eccessi di ogni tipo.

Il Bronx e la nascita dell'hip hop

Ai margini di questo sogno, in quartieri come il Bronx ed il Queens, vi era però un'America che conosceva ambizioni e forme di evasione decisamente più modeste: per questa America sopravvivere alla propria

povertà e marginalità costituiva, infatti, già un lusso. È però proprio qui, in queste aree urbane proletarie, lontane dall'abbagliante splendore del mondo degli yuppies, che nasce l'hip hop.

Come l'avvento degli strumenti elettrici e della loro distorsione aveva reso possibile l'ascesa del rock, anche la nascita dell'hip hop fu determinata dalla diffusione, tra gli altri, di un nuovo "strumento": il sampler.

Il sampler, in italiano "campionatore", permetteva di isolare e riprodurre in loop le sezioni più catchy di brani soul e r'n'b, fornendo così una base ricca di groove per le liriche e i reciproci insulti (dissing), improvvisati entrambi sul momento, di un genere del tutto nuovo di cantanti: i rapper (la parola rap sarebbe, secondo delle leggende, acronimo di espressioni come 'rythm and poetry' o 'rock against polices', ma deriva in realtà dal verbo inglese 'to rap', 'chiacchierare').

Da fenomeno marginale a globale

La tecnologia si sostituisce così al sapiente lavoro svolto fino ad allora dalle dita dei DJ sui dischi in vinile durante gli house parties e i block parties (rispettivamente, feste casalinghe e di quartiere). Il fenomeno, almeno inizialmente, è così marginale che non verrà sollevata neppure la questione dei diritti degli autori dei brani originali.

Oggi però l'hip hop è diventato così popolare da riuscire a imporsi nelle classifiche di tutto il mondo e a svecchiare un festival ingessato e tradizionalista come Sanremo (sebbene la "versione" italiana raramente sia accostabile, per qualità e genuinità, al modello statunitense).

Articolo di Mannat Bhullar (Classe 3AC)

La musica nelle nostre orecchie: un sondaggio su Spotify Wrapped

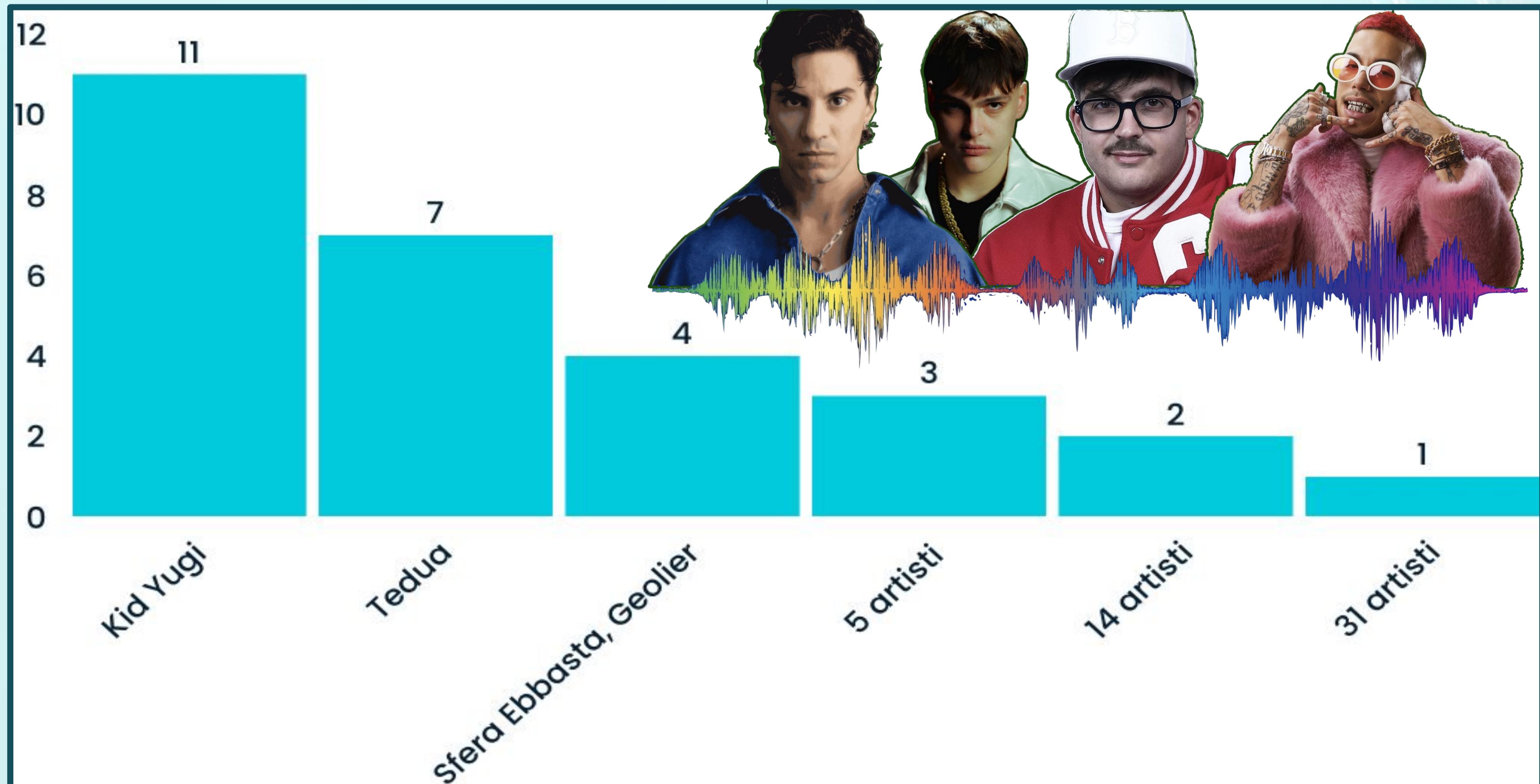
Come ogni anno, Spotify ha aperto il mese di dicembre condividendo con noi ascoltatori il **Wrapped**, ovvero il riassunto organizzato di cosa e quanto abbiamo ascoltato nel corso dell'anno appena passato, con tanto di classifiche dei nostri **artisti preferiti** e delle nostre **canzoni più ascoltate**. È un po' il loro modo colorato e carino di farci sentire importanti, perché non vediamo l'ora di condividere la notizia che siamo la persona con più ascolti del nostro artista preferito, distraendoci dal fatto che, probabilmente, quell'artista ha guadagnato 50 centesimi dai nostri ascolti!

Ma più che altro, questo ha spinto noi della redazione del Sanfelice a porci una domanda: **cosa si ascolta nella nostra scuola?**

Dopo aver chiesto ad un campione di 100 studenti di varie classi e plessi quale fosse il loro artista più ascoltato, abbiamo tratto alcune conclusioni.

La corsa verso il primo posto

Le classifiche in sé e per sé lasciano un po' il tempo che trovano: un po' perché il mondo della musica è in costante cambiamento, e chi oggi ottiene un disco di platino domani potrebbe già essere considerato un fallito (e viceversa); un po' perché la nostra si basa su un campione ristretto ad una sola scuola. Tradotto in parole povere: fare questo sondaggio in una scuola di Napoli o in una di Torino implica necessariamente risultati diversi! È interessante, però, vedere la quantità degli artisti che escono fuori dal sondaggio: su 100 persone intervistate, sono stati nominati 55 artisti diversi, spaziando in un range estremamente vario. Se vogliamo fare il gioco delle percentuali, il 56% degli artisti ha preso solo un voto, e l'83% al massimo due. Questo rivela che, per quanto la classifica ci mostri dei pezzi da 90 che inducono molte persone ad ascoltarle, ognuno di noi come ascoltatore rappresenta una piccola radio personale, in cui i nostri



gusti, per quanto influenzati dalle tendenze e dai trend, rimangono un piccolo angolo in cui siamo liberi di essere noi stessi.

Culture e controculture

Vero, parlare nel 2024 di generi musicali è un po' fuori luogo. Siamo nell'epoca delle contaminazioni e della sperimentazione, dove l'album dell'estate è di musica elettronica ed il rap diventa sperimentale mentre si mischia al gospel; in questo marasma, diventa difficile pensare ad una precisa categorizzazione della musica. Si rischia di diventare estremamente specifici, o di contro di incappare in un'eccessiva generalizzazione.

Ma se dovessimo fare proprio questo, ovvero prendere ogni artista ed inserirlo in un'ampia categoria, che forma prenderebbe la nostra classifica?

Innanzitutto, è bello vedere un'ampia varietà nelle risposte: si passa da rapper primi in classifica come Geolier a rappresentanti dell'indie come Calcutta, da leggende del pop come Michael Jackson a band metal come gli Avenged Sevenfold, attraversando reggaeton, musica underground, influenze elettroniche ed artisti di varie nazionalità.

Ciò dimostra come ai giorni nostri, con la musica fruibile da tutti e che soprattutto può essere prodotta da tutti, ognuno può trovare il genere che lo rispecchia e che lo appassiona.

Però è lampante come un genere dominante ci sia, ed è l'hip hop con i suoi sottogeneri, in particolare la trap, così nelle classifiche FIMI come nelle orecchie dei nostri alunni.

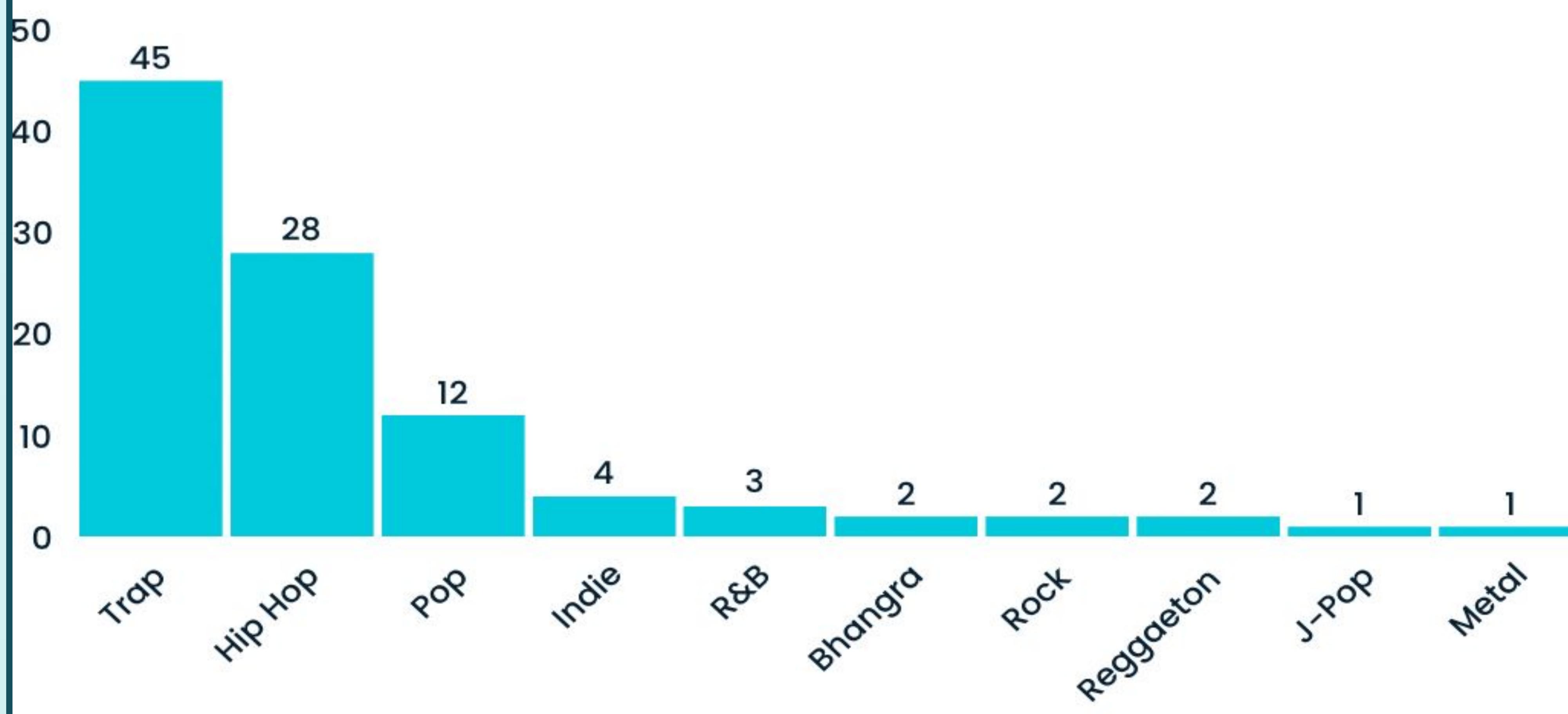
E a proposito dei nostri alunni..

Il timore dei giudizi

La reazione più comune alla domanda "chi è il tuo artista più ascoltato?" era inizialmente di stupore e di sorpresa, seguita quasi sempre da un po' di vergogna e magari paura di essere giudicati. E noi vogliamo chiudere questo articolo con una nota forse un po' sdolcinata e buonista, ma secondo noi importante.

La musica è splendida appunto per la sua varietà, ed è veramente sbagliato provare vergogna per un'opinione o per un pensiero. Quindi, dal profondo del nostro cuore, godetevi la musica che vi piace, che sia dubstep, drill o black metal, e fregatevene se non è quello che gli altri ascoltano!

Articolo di Lorenzo Condina (Classe 4DU)



27 gennaio

**GIORNATA
DELLA
MEMORIA**

**"RICORDARE PER NON
DIMENTICARE"**



Illustrazioni di Meghna Singh
e Simran Kaur (Classe 3AC)

Ricordare per non dimenticare. Una data, un monito, una promessa

Ogni anno, il 27 gennaio, l'umanità si ferma per ricordare una delle pagine più buie della storia: la Shoah. Questo giorno, scelto per commemorare la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz nel 1945, non è solo una data, ma un monito eterno, un grido silenzioso che attraversa il tempo per ricordarci il valore della vita e l'abisso della crudeltà umana.

Ricordo di volti, non di numeri

La memoria di quel passato non è solo il ricordo di numeri: 6 milioni di ebrei sterminati, milioni di vittime tra prigionieri politici, disabili, rom, omosessuali. Dietro ogni cifra si nasconde un volto, una storia, un'esistenza spezzata. Pensare a un bambino strappato dalla madre, a una famiglia cancellata, a uomini e donne ridotti a ombre di sé stessi ci lascia senza parole, perché il dolore non trova mai la giusta misura.

Ricordare oggi non significa solo piangere le vittime, ma interrogarsi su cosa ci rende umani. Come è stato possibile che l'indifferenza e l'odio si trasformassero in una macchina di morte? Come può un uomo arrivare a considerare un altro uomo inferiore, fino a negargli la dignità e il diritto di esistere? Queste domande non sono lontane da noi, perché la storia non è qualcosa di ormai superato, ma il continuo riflesso della società e delle nostre scelte quotidiane.

Un ponte verso il futuro

Il Giorno della Memoria non è un rituale vuoto. È un'occasione per guardarcì dentro e comprendere che il seme del pregiudizio, della discriminazione e dell'intolleranza non è scomparso. Esiste ancora, alimentato

dall'ignoranza e dalla paura del diverso. È un dovere di ciascuno di noi vigilare, educare, parlare, perché il silenzio è il terreno fertile in cui l'odio attecchisce.

E allora, oggi più che mai, dobbiamo fare della memoria un ponte verso il futuro. Un ponte che ci insegni a scegliere la solidarietà al posto dell'odio, il dialogo al posto del muro, la speranza al posto della disperazione.

Solo così potremo rendere giustizia alle vittime, perché il vero tradimento sarebbe dimenticare e permettere che ciò accadesse di nuovo.

Ricordare non è solo un atto di rispetto per chi non c'è più; è una responsabilità verso chi verrà dopo di noi. Perché, come ha scritto Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

Il 27 gennaio non è solo una data. È una promessa: quella di non voltare mai lo sguardo di fronte all'ingiustizia, ovunque essa si manifesti. È il nostro modo di dire: "Mai più".

Articolo di Inas Gashi
e Sofia Veronica Caporale (Classe 3AA)



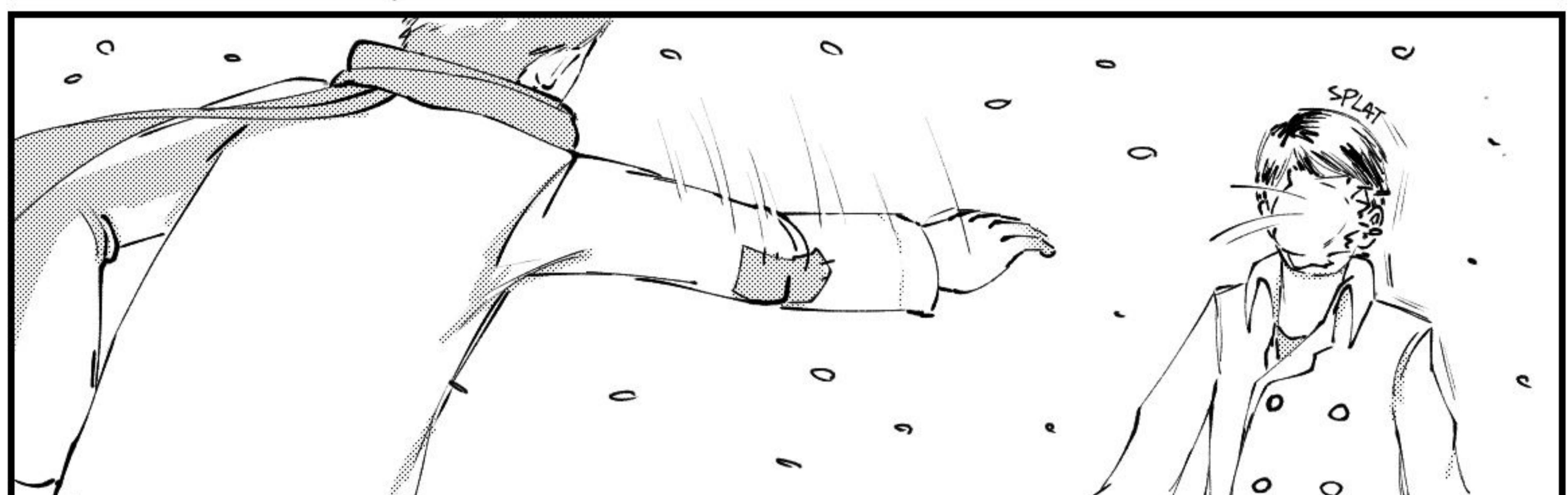
"È AVVENUTO, QUINDI PUÒ ACCADERE DI NUOVO:
QUESTO È IL NOCCIOLINO DI QUANTO ABBIAMO DA DIRE".

PRIMO LEVI

Da ieri a oggi: “I sommersi e i salvati”







Illustrazioni di Anita Saccani (Classe 3BS)

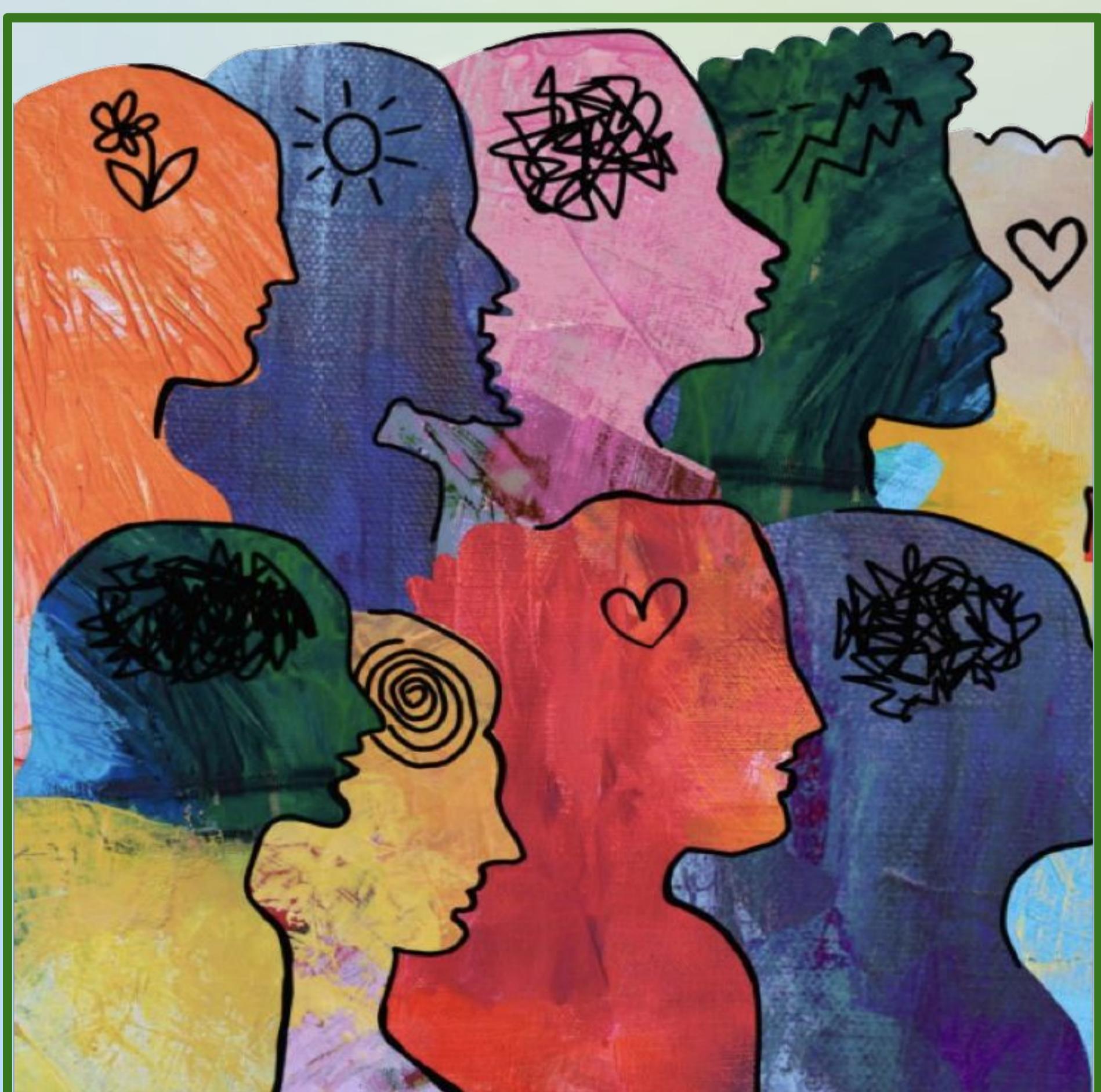
Scuola e benessere: quando lo stress diventa un problema!

Il sistema scolastico, che noi riteniamo antiquato!, non sempre riesce a stare al passo con la mentalità dei giovani, la quale viene costantemente bombardata da una miriade di stimoli esterni.

La scuola dovrebbe esercitare meno pressioni sugli studenti e lasciare più tempo libero a casa per coltivare le proprie passioni, senza però rinunciare allo studio. Allo stesso modo, il rapporto tra docenti e studenti dovrebbe essere in alcuni casi più disteso, favorendo un clima collaborativo.

Tutto ciò comporta un elevato livello di stress negli studenti, che può sfociare in atteggiamenti dannosi per i giovani, come la dispersione scolastica, stati d'ansia, attacchi di panico, ecc... La scuola non sempre riesce a promuovere una crescita personale e intellettuale serena e adeguata, rischiando spesso di diventare una fonte di preoccupazione difficile da gestire.

Inoltre, la situazione è drasticamente peggiorata dopo l'avvento del Covid-19, che ci ha resi ancora più fragili.



Cosa possiamo fare per gestire lo stress?

Le tecniche di gestione dello stress sono fondamentali per i giovani, poiché li aiutano a fronteggiare le pressioni quotidiane, come lo studio, le relazioni e le aspettative sociali. Imparare a gestire lo stress fin da giovani favorisce un equilibrio emotivo e un benessere psicologico duraturo.

La **mindfulness** è una pratica che insegna a concentrarsi sul momento presente, senza giudizio. Per i giovani, essa rappresenta un valido aiuto per ridurre lo stress, migliorare la gestione delle emozioni e aumentare la consapevolezza di sé. Praticandola, i ragazzi possono affrontare meglio le difficoltà quotidiane, migliorare la concentrazione e sviluppare una maggiore calma interiore.

L'**educazione emotiva** rappresenta un'altra possibile soluzione, poiché aiuta i giovani a riconoscere e gestire le proprie emozioni, migliorando la consapevolezza di sé e le relazioni interpersonali. Se insegnata a scuola, può prevenire complessità psicologiche, ridurre lo stress e promuovere il benessere. Inoltre, essa costituisce un ulteriore strumento per affrontare le sfide quotidiane con maggiore resilienza e controllo emotivo.

Speriamo che questo articolo possa rappresentare un'occasione di riflessione per i nostri coetanei e per i docenti. La consapevolezza e il controllo delle proprie emozioni, così come le competenze sociali, favoriscono infatti l'apprendimento e risultano indispensabili sia nella vita di ogni giorno sia nel mondo del lavoro.

Articolo di **Kaur Jaspreet** (Classe 3AA),
Dmitry Hayda (Classe 3DU)
e **Tommaso Cavagliari** (Classe 4DU)

“Il ragazzo dai pantaloni rosa”: capolavoro o potenziale sprecato?

Il film, diretto dalla celebre [Margherita Ferri](#) e basato sul libro “[*Andrea: oltre il pantalone rosa*](#)”, scritto da [Teresa Manes](#), è una biografia della vita di [Andrea Spezzacatena](#), un ragazzo che nel [2012](#) si [suicidò](#) perché vittima di bullismo e cyberbullismo. Nelle due ore di durata del film sono condensati tre fenomeni che al giorno d’oggi sono in progressiva evoluzione, malgrado i tentativi di contrastarli: **bullismo**, **cyberbullismo** e **omofobia**. Queste piaghe sociali porteranno il sorriso del giovane Andrea a svanire lentamente, in un’indifferenza e un dolore molto sofferto e duraturo...

[Una storia oltre le apparenze](#)

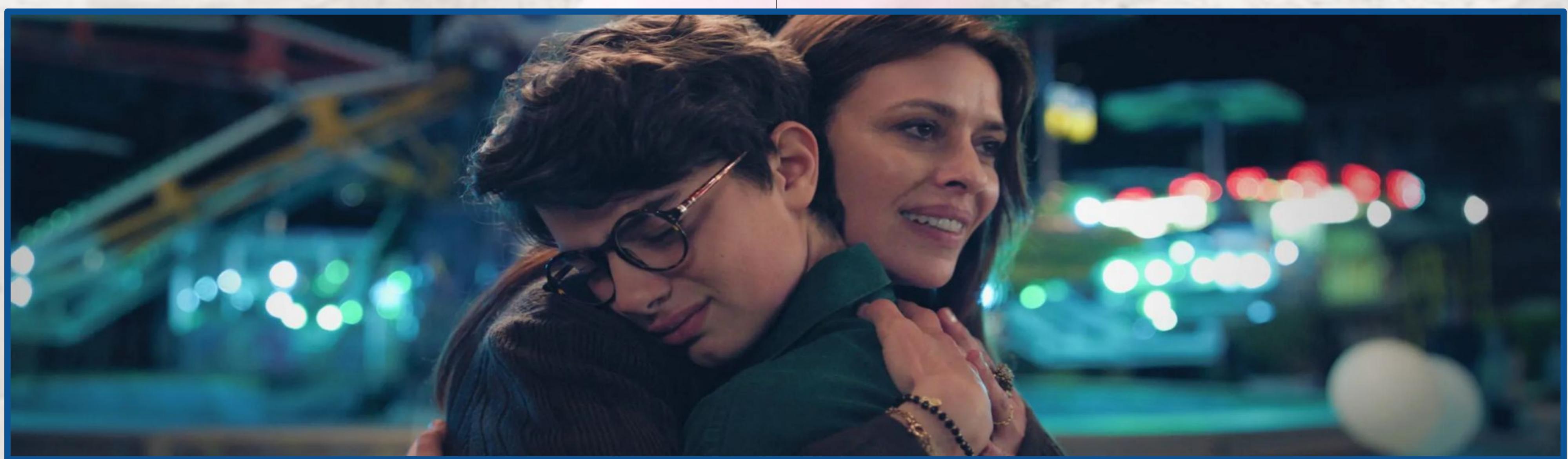
Sono in corso le vacanze estive; Andrea “Andrè” Spezzacatena, un ragazzo studioso e diligente, con la passione per la lettura e il canto, si reca a Roma insieme alla madre Teresa, con la quale condivide la passione per la musica, per un’audizione. Tra i concorrenti giovani e impauriti spicca Christian Todi, un ragazzo sicuro di sé e dal portamento quasi arrogante, che sarebbe diventato compagno di classe di Andrea nel nuovo anno scolastico. La sua personalità, come quella di ogni bullo, attrae sin da subito Andrea, il quale si convince che i due siano destinati a diventare migliori amici. Cominciato l’anno scolastico, il protagonista fa amicizia con Sara, una ragazza solare ed

energica e con la quale condivide molte passioni, come quella per il cinema e... per Todi. Entrambi, infatti, sognano di diventare amici - o qualcosa di più - di quest’ultimo, e ad avere la meglio sarà Andrea, che dandogli inizialmente delle semplici ripetizioni, riuscirà a stringere con Christian un legame profondo. Questa apparente situazione di tranquillità si spezza quando Andrea viene scelto al posto di Todi come una delle voci del coro che si dovrà esibire davanti al papa. Inoltre, le tensioni tra i genitori di Andrea portano i due a separarsi, avvenimento che stravolge ulteriormente la vita del ragazzo.

In questo momento di fragilità, Andrea confessa a Christian degli incubi che talvolta gli hanno anche causato degli “incidenti” notturni, fatto che rimpiangerà molto presto poiché sarà la prima causa di un bullismo che è destinato solo a peggiorare...

[La recensione di Riya: “Un potenziale sprecato”](#)

Il film tratta di un tema molto importante, ma ciò che più colpisce è che parli di una storia realmente accaduta. Proprio per questo ritengo che la pellicola sia un elaborato insufficiente. Con discorsi forzati, un susseguirsi di scene in lassi temporali non chiari e personaggi che sono un buco nell’acqua, il film non mette nelle condizioni



di identificare un unico antagonista o di capire le motivazioni dietro certi comportamenti, non solo dei bulli, ma anche del protagonista o della madre. Inoltre, lo stato passivo del protagonista, che a ogni atto di denigrazione sembra tornare sui suoi passi, rende difficile per lo spettatore immedesimarsi e comprendere il dramma. Per rendere giustizia a tutte le vittime, ma soprattutto ad Andrea, bisognava portare lo spettatore a riconoscere che quella che si vede è una scena di realtà. Perciò riterrei questo un perfetto esempio per dimostrare che bisogna informarsi prima sulle storie vere che i film vogliono presentare, perché questi ultimi non sempre raccontano la verità dei fatti.

La recensione di Balla:

“Un film toccante, ma incompleto”

Trovo questo film molto toccante e simbolico, e il messaggio che dovrebbe trasmettere arriva chiaramente. Tuttavia, ci sono alcuni dettagli che non ho apprezzato: le conseguenze dei comportamenti dei bulli, ad esempio, non sono state trattate nel modo giusto. Se non avessi conosciuto in anticipo la vera storia di questo ragazzo, probabilmente non sarei riuscita a comprendere il finale. È stato dato molto risalto all'importanza che l'amicizia e il giudizio degli altri hanno per lui, ma non a ciò che avviene successivamente. Le scene che mostrano il bullismo e il dolore non sono state "approfondite" abbastanza, e forse era necessario farlo per permettere allo spettatore di sentire ogni emozione in quei momenti. Questo è il vero obiettivo: suscitare empatia, stimolare un cambiamento e generare una serie di emozioni e sentimenti che aiutino a capire la gravità della situazione.

Il tema del suicidio è estremamente delicato: alcune cose, per rispetto della sensibilità degli spettatori, non possono essere mostrate, ma a mio avviso si sarebbe dovuto

rendere il tutto così chiaro che non sarebbe stato necessario ricorrere a scene esplicite. Nonostante queste critiche, considero comunque il film ben fatto: il suo messaggio essenziale c'era ed era facilmente comprensibile da chiunque.

La recensione di Viola:

“Un’opera emozionante e commovente”

Dall’uscita del film sono passati un paio di mesi, e tramite i social avevo già visto piccoli spezzoni: la mia prima impressione è stata ‘carino ed emozionante ma quasi banale, un film già visto, nulla di nuovo’. Poi, grazie al corso di cinema, ho avuto l’opportunità di vedere il film completo.

Mi ha veramente colpito e credo che la tematica sul bullismo, sul sentirsi soli e apparentemente diversi e sul suicidio sia stata trattata in maniera ottima. Per alcuni aspetti sono riuscita a immedesimarmi nel protagonista: le cotte adolescenziali, le amicizie che volgono al termine, il sentirsi isolati. Andrea provava dei forti sentimenti per il suo amico Christian, che poi però è diventato anche il suo carnefice. Nonostante quest’ultimo non fosse la persona giusta per lui, Andrea avrebbe fatto di tutto pur di mantenere un rapporto con lui, anche a costo di soffrire.

Questo è stato uno dei pochi film in grado di commuovermi davvero: mi ha portato a riflettere e sono tornata a casa con un peso sul cuore e un gran dispiacere, dato che è comunque un film basato su un fatto realmente accaduto. Perciò credo non sia nemmeno corretto definire Andrea come un ‘ragazzo troppo intelligente per farsi bullizzare e poi suicidarsi’.

È forse il caso di mettersi nei suoi panni e capire le sue emozioni? Lo scopo del film non era raccontare tutta la vita di Andrea, ma solo le tappe fondamentali che, sommate, l’hanno portato a togliersi la vita. Detto ciò, ribadisco che è stato un film veramente bello e merita di essere visto.

La recensione di Rebecca: "La libertà di essere se stessi"

Ho avuto modo di vedere il film “*I ragazzi dai pantaloni rosa*” grazie al corso di cinema, ed è stata un’esperienza che mi ha colpito profondamente. La pellicola affronta numerosi temi delicati: bullismo, famiglia, amicizie, orientamento sessuale, scuola e la lotta per l’autodeterminazione. È proprio quest’ultima tematica che mi ha lasciato una riflessione importante.

Come molti hanno detto, il protagonista Andrea “sapeva benissimo a cosa andava incontro mettendosi i pantaloni rosa o lo smalto”. Ma è giusto smettere di essere se stessi solo per paura del giudizio altrui? No, il problema non è Andrea, ma una società che perdonava il silenzio e non condanna i bulli. Un aspetto toccante del film è il rapporto di Andrea con Christian. Sebbene fosse chiaro che Christian non fosse un vero amico, per Andrea, che si sentiva solo e isolato, quelle attenzioni erano tutto ciò che gli serviva per andare avanti. Questo evidenzia come l’intelligenza emotiva e quella scolastica si sviluppino in maniera diversa: Andrea non aveva gli strumenti per riconoscere un’amicizia tossica e, senza persone dalla sua parte, era incapace di respingere Christian.

La madre, alla fine, dice: “Ho fatto molti errori come madre, ma far mettere i pantaloni rosa a mio figlio non è stato tra questi”. Questa frase racchiude l’essenza del film: il diritto di ogni persona di esprimersi liberamente. Consiglio questo film a un pubblico giovane per sensibilizzare su temi così importanti, ma anche agli adulti, affinché comprendano quanto sia fondamentale il ruolo di un genitore nella vita di un adolescente. Una storia commovente, che invita a riflettere e non lascia indifferenti.

Articolo di **Riya Sehjel** (Classe 2BS),

Fatou Balla Lo (Classe 3DU),

Viola Scaroni e Rebecca Gozzi (Classe 2EU)



“The Handmaid’s Tale”. Una distopia che riecheggia la filosofia moderna

Non posso nascondere la gioia nel vedere come la filosofia possa ancora parlare alle menti degli adolescenti, in quest’epoca basata sulla velocità e sulla cultura del “like and share”.

La filosofia è viva, vive sono le menti degli studenti di oggi: il lavoro seguente - adattamento di un saggio di filosofia scritto da uno studente liceale di quarta - ne è un esempio chiaro e accorato: sarebbe stato un peccato lasciarlo nell’archivio delle verifiche!

Introduzione del docente Michael Archetti

Hobbes e Gilead: distopico confine tra bene e male

Collegandosi a Hobbes e alla sua visione politica, la serie televisiva *The Handmaid’s Tale* (“Il Racconto dell’Ancella”) presenta, pur con delle variazioni, alcuni elementi del passaggio tra lo stato di natura e lo stato di diritto. Infatti, nella serie, June Osborne/Offred (la protagonista) vive in una comunità caratterizzata da un enorme fervore religioso.

La trama descrive una società distopica e teocratica, dove la legge è stabilita dalla volontà del regime di Gilead, che funge da Sovrano. Formalmente, vengono garantiti l'*habeas corpus* e il diritto alla vita, ma, di fatto, questi rimangono solo un’illusione. I cittadini della Repubblica di Gilead sono sottoposti a leggi teocratiche e autoritarie che si rifanno alle Scritture (come la Bibbia e il libro della Genesi).

La struttura sociale impone una rigida gerarchia che sancisce la sottomissione della donna all'uomo. Sono quindi i comandanti (gli uomini al potere) a stabilire le leggi, definendo arbitrariamente il confine tra bene e male.



Locke e l'assenza del diritto alla ribellione

Un valido collegamento con l’ideologia politica di Locke si riscontra nella mancanza di due elementi fondamentali del suo contratto sociale: il diritto alla ribellione e la separazione dei poteri. La struttura sociale della Repubblica di Gilead pone le donne al di sotto degli uomini, considerandole meri “oggetti”. Gli uomini detengono il controllo su tutti e tre i poteri, creando un regime totalitario maschile. Molte delle ancelle, donne ridotte in schiavitù riproduttiva, sono state rapite e sottoposte a un sistema che alimenta in loro un sentimento di odio repressivo e un forte desiderio di libertà. Tuttavia, ogni tentativo di ribellione da parte loro è punito con mutilazioni, esecuzioni pubbliche o deportazioni nelle Colonie, campi di lavoro forzato per dissidenti.



L'attentato al Centro Rachele e Lia

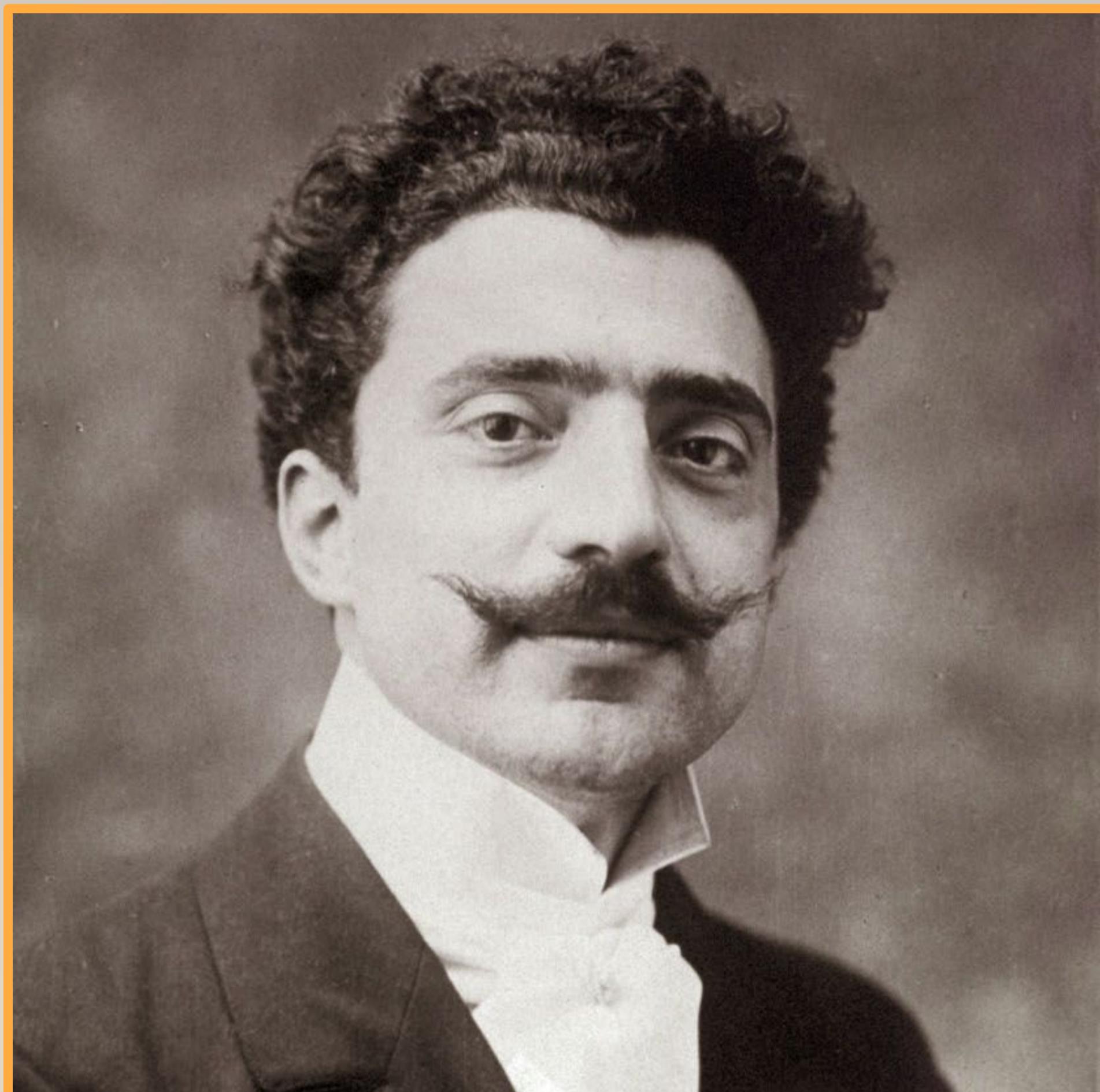
Nell'ultimo episodio della prima stagione, le ancelle organizzano un attentato al Centro Rachele e Lia, dove sono riuniti i comandanti di Gilead. L'attentato fallisce, e le colpevoli vengono arrestate e inviate nelle Colonie. In questa realtà, il diritto alla ribellione e la reversibilità del patto sociale, teorizzati da Locke, sono inesistenti. Gilead si configura dunque come uno stato formalmente di diritto, ma, nella sostanza, autoritario, con forti limitazioni alle libertà individuali.

La quotidianità delle donne oppresse: contrasto con la visione di Hume

Ne "Il Racconto dell'Ancella", alcune scene ambientate nei supermercati offrono una finestra sulla quotidianità delle donne oppresse. Marte e ancelle si riuniscono per acquistare beni di prima necessità (assorbenti, utensili, alimenti, ecc.), e si intuisce il loro malcontento. In questi luoghi pianificano segretamente le loro mosse future. Queste scene permettono agli spettatori di comprendere meglio come fosse la vita delle donne prima della degenerazione che ha portato alla fondazione di Gilead. Questa rappresentazione evidenzia un altro aspetto centrale: nonostante il regime pretenda di creare un presunto vantaggio per la popolazione, il benessere è riservato a pochi individui al potere. Questo tema entra in contrasto con la visione di Hume, per il quale la morale politica dovrebbe avere come obiettivo il mantenimento della società e il perseguimento della felicità collettiva. In Gilead, invece, il controllo sulla scarsità di beni favorisce un'élite dominante, a scapito della maggioranza. La felicità collettiva è, dunque, un privilegio riservato a pochi, in aperta contraddizione con l'idea di Hume di uno Stato al servizio del bene comune.

Articolo di **Herton Bardhi** (Classe 4EU)

Cos'è la felicità? La gioia delle piccole cose, per Trilussa e per noi!



**C'è un'ape che se posa
su un bottone de rosa:
lo succhia e se ne va...
Tutto sommato, la felicità
è una piccola cosa.**
“Felicità”, Trilussa

Questi pochi versi di Trilussa, pseudonimo di Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, racchiudono una profonda riflessione sulla felicità. Il poeta, che è noto per le sue poesie in dialetto romanesco e per il suo stile ironico e acuto, riesce attraverso immagini semplici e immediate a evocare grandi verità. Un'ape che si posa su un fiore e ne assapora il nettare diventa il simbolo di una felicità semplice, fatta di piccoli momenti preziosi e autentici.

Cos'è la felicità per noi?

Seguendo l'ispirazione di Trilussa, abbiamo chiesto ad alcuni studenti, professori e collaboratori del nostro istituto cosa rappresenti per loro la felicità. Ecco alcune delle risposte raccolte:

“La felicità per me è tutto: la vita, i figli, la famiglia e stare bene; svegliarsi al mattino e vedere il sole.”

(Rosetta Lice, collaboratrice scolastica)

“Per me la felicità è un momento che condividi con gli amici e con i compagni facendo le cose che ti piacciono.”

(Federico Zeng, studente)

“La felicità è un ristoro dopo tanta fatica. In questo periodo, per me sarà il riposo (non un eterno riposo!). Anche se sarà una felicità effimera, perché continuerò ad affrontare tribolazioni per raggiungere sempre una felicità ulteriore.”

(Andrea Bertazzoni, docente)

Queste testimonianze ci mostrano quanto la felicità sia un concetto soggettivo e personale. Per qualcuno, è un attimo fugace; per altri, il lieto fine dopo una lunga fatica. Ciò che accomuna le diverse visioni, però, è il valore attribuito agli affetti, alle relazioni e al godersi il presente.

Tuttavia, un ostacolo frequente alla felicità è l'aspettarsi troppo dalla vita. Spesso ci poniamo obiettivi irrealistici o cerchiamo una perfezione impossibile, cosa che ci spinge verso la frustrazione e l'insoddisfazione. Concentrarsi sul presente, senza perdersi nelle preoccupazioni del futuro, può essere un modo per vivere più serenamente.

La felicità nelle culture del mondo

La felicità è un sentimento universale, ma il suo significato cambia in base alle culture. Alcuni valori, come il desiderio di connessione sociale, il senso di realizzazione e il significato della vita, accomunano tutte le società. Tuttavia, è ovvio che le priorità

possono variare: in alcune culture si dà più importanza all'indipendenza individuale, mentre in altre si valorizza il benessere della comunità.

Molte tradizioni affidano la ricerca della felicità alla religione, altre trovano nella natura e nei suoi doni una fonte di gioia. Qualunque sia il punto di partenza, l'adattamento alle aspettative culturali aiuta le persone a sentirsi in armonia con il proprio contesto, rendendo la felicità una questione profondamente legata alla società in cui viviamo.

La felicità non è solo un'emozione, ma anche un processo biologico. La serotonina, nota come "ormone della felicità", regola il nostro umore, il sonno, l'appetito e le emozioni. Anche le endorfine, prodotte durante lo sport e altre attività piacevoli, giocano un ruolo importante.

Per questo motivo, coltivare i propri hobby e dedicarsi a ciò che ci piace, come la musica, l'arte o la danza, non è solo un passatempo: è un modo per migliorare il nostro benessere.

Si può essere felici a scuola?

Per concludere, è possibile essere felici a scuola? Scuola e felicità sembrano, per noi studenti, due mondi così distanti tra loro! In realtà ci sono molti aspetti positivi e momenti piacevoli che possiamo vivere a scuola: il caffè caldo preso al distributore, un 6 inaspettato in matematica, una chiacchierata con i compagni, con i professori o anche con le collaboratrici, persino un'ora buca... Insomma, la felicità, come dice Trilussa, è davvero una piccola cosa: basta saperla cercare nella quotidianità!

Articolo di Elena Lungu
e Ilaria Posca (Classe 2EU)



“ODISSEO.

Cronache visive e visionarie di un eroe”



Dove eravamo rimasti? Ah, ecco: Ulisse e i suoi uomini, nella terra dei **Ciconi**, avevano subito un inatteso contrattacco da parte dei nemici; costretti così ad una fuga improvvisata, avevano perso alcuni compagni lungo il cammino...

La **seconda tappa** del lungo peregrinare di Odisseo è la terra dei **Lotofagi**, i mangiatori di loto. Qui l'eroe e i suoi uomini incontrano un popolo pacifico, dedito a una vita serena al consumo del loto, un frutto dolce e irresistibile che ha il potere di far **dimenticare** ogni legame con il passato e il desiderio di tornare a casa.

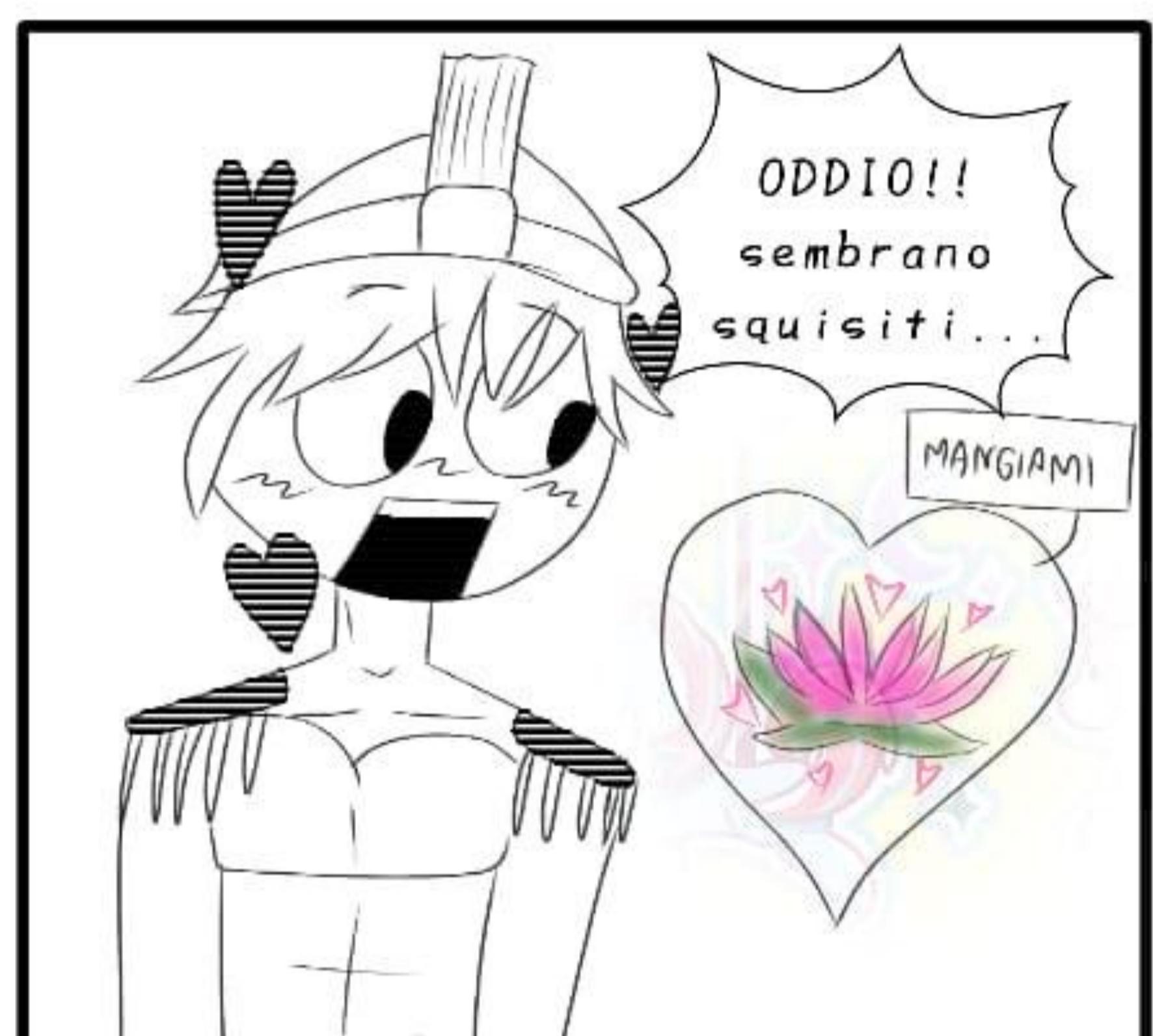
Attratti dall'offerta del frutto, alcuni compagni di Odisseo cadono vittime del suo **incantesimo**: coloro che lo assaggiano dimenticano immediatamente Itaca e le proprie famiglie, desiderando soltanto restare in quella terra tranquilla e fuori dal tempo. Consapevole del pericolo, Odisseo agisce con **risolutezza**: trascina i suoi uomini fino alle navi, incurante delle loro proteste, e ordina di salpare senza indugio.

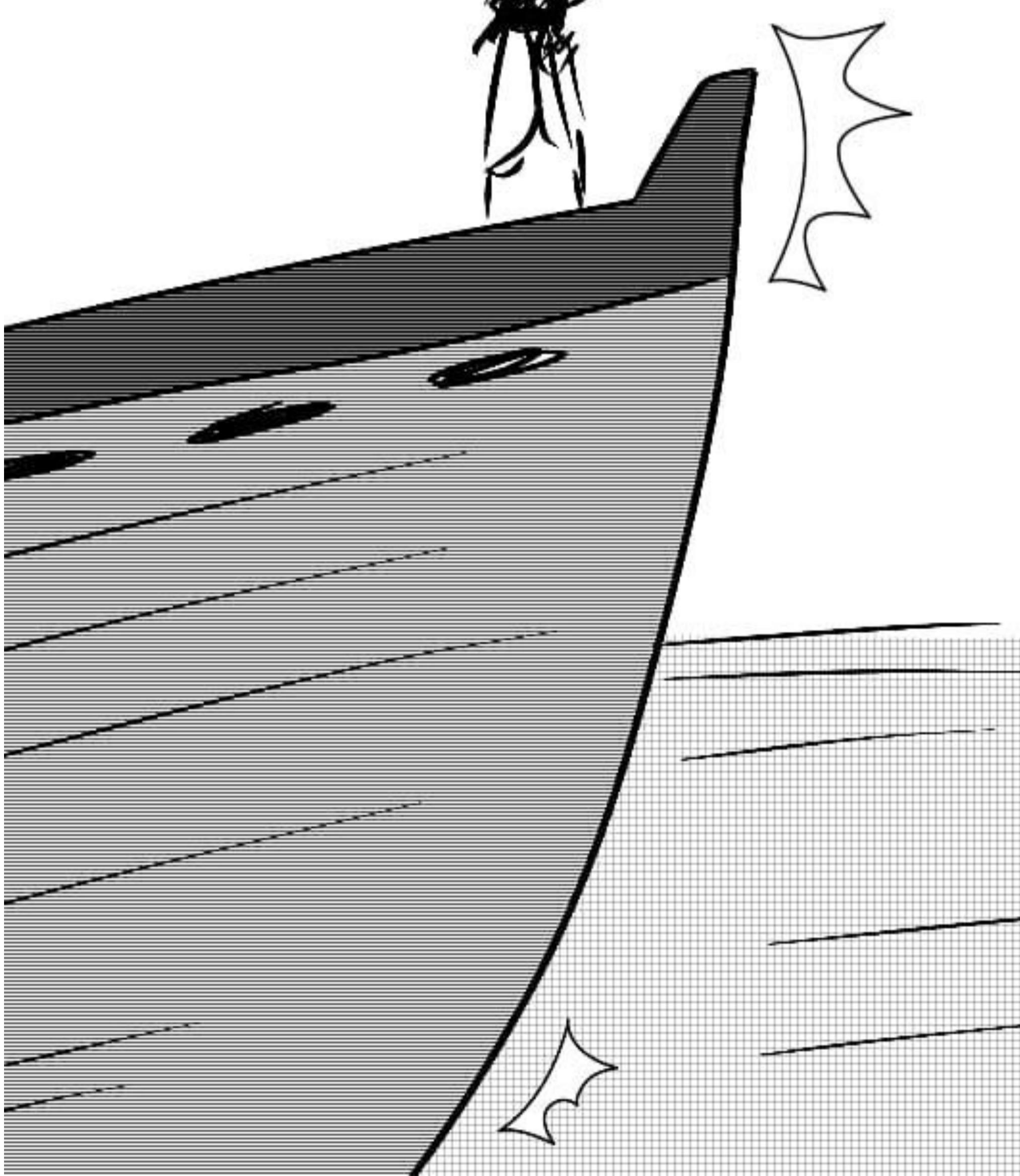
Il **loto** può essere interpretato come un'**allegoria** dei **piaceri effimeri** e delle **distrazioni** che rischiano di allontanare l'individuo dal proprio obiettivo, offuscando la mente e indebolendo la volontà, proprio come una **sostanza stupefacente**.

Manal ha rappresentato questa scena in maniera ironica e vivace, cogliendo perfettamente il **contrasto** tra la **goduria** dei **compagni** che si abbandonano al piacere del frutto e la **frustrazione** del loro **capitano**, costretto a trascinarli fisicamente sulle navi per continuare il viaggio!

Introduzione del docente **Antonio Puleri**

Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe 2CL)





Anche se, lo ammetto,
avrei voluto
rimanere ancora di
più..

I lotofagi sono stati
ospitali.

Però i miei compagni
ultimamente sono molto
irresponsabili.. sto
perdendo vari uomini.

Basta ora. Di tempo
non ce n'è!!! Devo
tornare da mia moglie
Penelope e il mio
carissimo figlio
Telemaco!

Le vostre poesie: “Il tempo della luna”

Vedo il brillar della luna

nella cupa notte,

ove il mio cuor si spegne.

Dal fondo della foresta

odo il suo dolce cantar

che rallegrando l'animo mio

il mio cuor fa sognar.

L'animo mio s'innalza

e tutto intorno a me si placa.

Amore, ascolta queste mie ultime parole

e incide sulla nostra pietra:

“Se potessi comprare il tempo,

io venderei tutto, per stare con te.

Se potessi comprare l'amore,

venderei tutto per renderti felice.

Se potessi comprare il male del mondo,

venderei parti di me stesso per proteggerti.”

Ma Amore esige verità

e solo dunque mi resta il tempo:

te lo regalo, è tuo!

Così che io possa passarlo ad ammirarti ed amarti

e insieme si possa vivere in comunione,

che la nostra vita si unisca saldamente come radici,

così che tu possa capire quanto vali per me.

Che io possa ricevere il tuo lieto amore,

che io possa bere tutte le tue lacrime,

che io possa aprire il mio cuore a te,

o mia dolce luna.

Testo di Lorenzo Vasapollo (Classe 3AC)



**NON ASPETTARE CHE
FACCIA IL PRIMO
PASSO. PRENDI TU
L'INIZIATIVA!**

LA REDAZIONE DEL SANFELICE
TI DÀ L'OCCASIONE PERFETTA!
USA LA "VALENTINE'S BOX"
PRESENTA IN TUTTE LE SEDI
A PARTIRE DAL 31/01

*Tutti i bigliettini verranno consegnati il giorno
di San Valentino: ricordati di inserire nome, cognome
e classe del tuo Valentino!*